

# *Florilegium*

Testi latini e greci tradotti e commentati

serie latina

volume LVII.2

Seneca

## EPISTULAE AD LUCILIUM PARS II



## INDICE

- <i>Epistula XXXIV</i>	.....	pag. 3
- <i>Epistula XXXVII</i>	.....	pag. 4
- <i>Epistula XLI</i>	.....	pag. 5
- <i>Epistula LX</i>	.....	pag. 9
- <i>Epistula LXI</i>	.....	pag. 10
- <i>Epistula LXII</i>	.....	pag. 11
- <i>Epistula LXIX</i>	.....	pag. 13

## Epistula XXXIV

**1** Cresco et exulto et discussa senectute recalesco quotiens ex iis quae agis ac scribis intellego quantum te ipse - nam turbam olim reliqueras - superieceris. Si agricolam arbor ad fructum perducta delectat, si pastor ex fetu gregis sui capit voluptatem, si alumnus suum nemo aliter intuetur quam ut adulescentiam illius suam iudicet, quid evenire credis iis qui ingenia educaverunt et quae tenera formaverunt adulta subito vident? **2** Assero te mihi; meum opus es. Ego cum vidissem indolem tuam, inieci manum, exhortatus sum, addidi stimulos nec lente ire passus sum sed subinde incitavi; et nunc idem facio, sed iam currentem hortor et invicem hortantem. **3** 'Quid aliud?' inquis 'adhuc volo'. In hoc plurimum est, non sic quomodo principia totius operis dimidium occupare dicuntur. Ista res animo constat; itaque pars magna bonitatis est velle fieri bonum. Scis quem bonum dicam, perfectum, absolutum? quem malum facere nulla vis, nulla necessitas possit. **4** Hunc te propicio, si perseveraveris et incubueris et id egeris ut omnia facta dictaque tua inter se congruant ac respondeant sibi et una forma percussa sint. Non est huius animus in recto cuius acta discordant. Vale.

**1** Cresco, esulto e, rimossa la vecchiaia, riprendo vigore tutte le volte che, da quello che fai e scrivi, capisco quanto tu hai superato te stesso -infatti da tempo hai abbandonato la massa. Se l'albero portato a dar frutti allietta il contadino, se il pastore trae piacere dalle nascite del suo gregge, se nessuno guarda al suo alunno non diversamente che se giudicasse come sua l'adolescenza di quello, cosa credi che succeda a coloro che hanno educato delle coscienze e vedono cresciute all'improvviso quelle che, tenere, hanno plasmato? **2** Io ti rivendico a me: tu sei opera mia. Dopo aver visto la tua indole, vi ho messo mano, ti ho esortato, ho aggiunto stimoli e non ho permesso che procedessi lentamente ma ti ho incitato ripetutamente; ed ora faccio la stessa cosa, ma esorto ormai uno che corre e mi esorta a sua volta. **3** 'Che altro?' dici 'voglio ancora'. In questo vale moltissimo, non così come si dice che l'inizio occupa la metà dell'intera opera. Questa cosa richiede coraggio; gran parte della bontà dunque è il voler diventare buono. Sai chi io considero buono, perfetto, libero? colui che nessuna forza, nessuna necessità possa rendere cattivo. **4** Tale io ti vedo, se persevererai e ti applicherai e farai questo, che tutti le tue azioni e parole siano coerenti tra loro e corrispondano tra loro e siano coniate in unico stampo. Non è nel giusto l'animo di colui le cui azioni sono in contrasto. Stammi bene.

**1. Cresco... recalesco:** la sequenza dei predicati è disposta a *klimax* e impreziosita dall'omeoteleuto - **discussa senectute:** ablativo assoluto, con valore narrativo-causale - **agis ac scribis:** al § 4 parlerà di *facta et dicta* - **turbam:** con il consueto valore spregiativo (cfr. *supra* XXXII,2) - **super te egeris:** congiuntivo dell'interrogativa indiretta; correzione di *supertegeris* dei MSS.; alcune edizioni presentano la variante *superieceris* - **Si agricolam:** sequenza di protasi di un periodo ipotetico di I tipo, caratterizzata da allitterazione, chiasmo, omeoteleuto - **ad fructum:** ossia alla naturale conclusione del suo processo di crescita - **ex fetu:** la procreazione naturale, che accresce il gregge. Si ricordi il dolore del virgiliano Melibeo (*Ecl.* 1,15) - **alumnus:** si trasferisce sul piano umano quanto prima relativo al mondo vegetale (*arbor*) e a quello animale (*ex fetu gregis*); oggetto di *intuetur* - **aliter... quam ut:** locuzione consecutiva - **suam:** predicativo; si osservi l'efficace contrasto dovuto all'accostamento con *illius* - **tenera... adulta:** l'immagine richiama il prec. *ad fructum perducta*.

**2. Assero:** tecnicismo del linguaggio giuridico, con cui si rivendicava la proprietà di uno schiavo. Qui usato ovviamente in senso figurato, nel ribadire il ruolo fondamentale esercitato da Seneca nella formazione spirituale e nel perfezionamento morale di Lucilio - **inieci... exhortatus sum... addidi:** l'asindeto pone in risalto la determinazione posta in essere da Seneca - **ire:** ha *te* come soggetto sott. - **et nunc:** l'azione si sposta ora sugli effetti del presente - **currentem... hortantem:** participi sostantivati; il riferimento è a Lucilio, che ha superato il maestro e lo esorta a sua volta.

**3. Quid... volo:** Seneca immagina la possibile obiezione di Lucilio; il predicato vuole attenuare la soddisfazione espressa dal maestro, ribadendo una volontà che ha ancora un lungo percorso di perfezionamento morale davanti a sé - **in hoc:** può riferirsi a un *velle* sostantivato e sottinteso - **principia... dicuntur:** il concetto, di natura proverbiale, corrisponde all'italiano 'chi ben comincia...'; cfr. anche Hor. *Ep.* 1,2,40: *dimidium facti qui coepit habet* - **ista res:** ossia il perfezionamento morale - **animo constat:** è il nostro 'richiede coraggio'; il sostantivo è un ablativo - **Scis:** si noti l'assenza della particella interrogativa - **quem... quem:** interrogativo il primo, relativo invece il secondo - **bonum... absolutum:** predicativi, disposti retoricamente a formare una *klimax* - **malum:** predicativo retto da *facere* - **nulla... necessitas:** si notino l'asindeto, l'anafora dell'attributo e il nesso allitterante.

**4. te:** nei MSS. compare la variante *in te*, ma la preposizione viene espunta dagli editori - **id:** prolettico delle completeve seguenti - **inter se... sibi:** si osservi la disposizione chastica dei termini, mentre i due predicati ribadiscono lo stesso concetto - **percussa sint:** l'immagine, metaforica, è desunta dalle tecniche di coniazione delle monete - **in recto:** locuzione locativa con l'aggettivo neutro sostantivato.

*Il più delle volte le nostre virtù sono soltanto vizi travestiti.*

La Rochefoucauld

## *Epistula XXXVII*

**1** *Quod maximum vinculum est ad bonam mentem, promisisti virum bonum, sacramento rogatus es. Deridebit te, si quis tibi dixerit mollem esse militiam et facilem. Nolo te decipi. Eadem honestissimi huius et illius turpissimi auctoramenti verba sunt: 'uri, vinciri ferroque necari'. 2 Ab illis qui manus harenae locant et edunt ac bibunt quae per sanguinem reddant cavetur ut ista vel inviti patiantur: a te ut volens libensque patiaris. Illis licet arma summittere, misericordiam populi temptare: tu neque summittes nec vitam rogabis; recto tibi invictoque moriendum est. Quid porro prodest paucos dies aut annos lucrificare? sine missione nascimur. 3 'Quomodo ergo' inquis 'me expediam?' Effugere non potes necessitates, potes vincere.*

*Fit via <vi>;*

*et hanc tibi viam dabit philosophia. Ad hanc te confer si vis salvus esse, si securus, si beatus, denique si vis esse, quod est maximum, liber; hoc contingere aliter non potest. 4 Humilis res est stultitia, abiecta, sordida, servilis, multis affectibus et saevissimis subiecta. Hos tam graves dominos, interdum alternis imperantes, interdum pariter, dimittit a te sapientia, quae sola libertas est. Una ad hanc fert via, et quidem recta; non aberabis; vade certo gradu. Si vis omnia tibi subicere, te subice rationi; multos reges, si ratio te rexerit. Ab illa disces quid et quemadmodum agredi debeas; non incidēs rebus. 5 Neminem mihi dabis qui sciat quomodo quod vult coeperit velle: non consilio adductus illo sed impetu impactus est. Non minus saepe fortuna in nos incurrit quam nos in illam. Turpe est non ire sed ferri, et subito in medio turbine rerum stupentem quaerere, 'huc ego quemadmodum veni?' Vale.*

**1** Hai promesso di essere un uomo onesto, l'hai confermato con un giuramento, e questo è il vincolo più grande per un animo onesto. Se qualcuno ti avrà detto che è un esercizio leggero e facile, ti prenderà in giro. Io non voglio che tu sia ingannato. Identiche sono le parole di questo onestissimo patto e di quello vergognosissimo: 'essere bruciato, incatenato e ucciso con la spada'. **2** Da coloro che noleggiavano le mani all'arena e mangiano e bevono quello che restituiscono con il sangue ci si cautela che patiscano loro malgrado queste cose: da te che le sopporti volentieri e di buon grado. A quelli è consentito abbassare le armi, implorare la compassione della folla: tu non le abbasserai né implorerai la vita; tu devi morire in piedi ed invitto. D'altra parte che giova guadagnare pochi giorni o anni? noi nasciamo senza scampo. **3** 'Come dunque' tu dici 'mi potrei liberare?' Non puoi sfuggire agli obblighi, li puoi vincere.

Ci si apre la via con la forza;

e questa via te la darà la filosofia. In questa rifugiati, se vuoi essere salvo, tranquillo, felice, se vuoi essere insomma, che è la cosa più grande, libero; questo non può avvenire diversamente. **4** Cosa vile è la stoltezza, ignobile, spregevole, servile, soggetta a molte e violentissime passioni. Questi padroni così duri, che comandano talvolta alternativamente talvolta insieme, li allontana da te la filosofia, che è l'unica libertà. Un'unica via conduce a questa e per di più più diritta; non sbaglierai: procedi con passo sicuro. Se vuoi sottomettere ogni cosa, sottomettiti alla ragione; governerai molti se ti governerà la ragione. Da essa imparerai cosa e come devi tentare; non soccomberai alle circostanze. **5** Non mi indicherai nessuno che sappia come abbia cominciato a volere quello che vuole: non è stato condotto là dalla riflessione, ma vi è stato spinto dall'impulso. La sorte viene incontro a noi non meno spesso di quanto noi andiamo incontro ad essa. Non è vergognoso l'andare, ma l'esservi portato, e, all'improvviso, nel mezzo del turbine delle circostanze, chiedere con stupore 'come io sono arrivato qui?' Stammi bene.

**1. Quod... est:** proposizione relativa prolettica - **vinculum:** il vocabolo è qui usato in senso figurato, a indicare l'impegno e l'accettazione di un principio - **ad bonam mentem:** complemento di fine; l'attributo, ripetuto a formare un chiasmo con *virum*, si identifica, secondo la dottrina stoica, con il raggiungimento della *sapientia* - **promisisti:** c'è ellissi del predicato dell'oggettiva (*futurum esse*) - **sacramento:** ablativo strumentale; l'espressione è un tecnicismo del linguaggio militare, che Seneca, come in altri casi, trasporta nel linguaggio filosofico - **si quis:** = *si aliquis*, secondo la nota regola - **dixerit:** il futuro anteriore si spiega con il ricorso alla c.d. 'legge dell'antiorità' - **militiam:** cfr. Sen. Ep. XCVI,6 *vivere militare est* - **huius:** riferito al giuramento di Lucilio circa il suo perfezionamento morale - **illius:** quello dei gladiatori, riportato subito dopo; si noti anche qui la collocazione chiasmica dei relativi attributi - **auctoramenti:** derivato dal verbo *auctorare*, il vocabolo indica propriamente un contratto di servizio e, per metonimia, l'ingaggio conseguente - **Uri... necari:** un'eco di questo *supra* VII,4. In termini analoghi si era già espresso anche Orazio (cfr. Sat. 2,7,58-9: *quid refert uri virgis ferroque necari / auctoratus eas...*); ricordato anche da Petronio (Sat. 117).

**2. harenae:** dativo - **qui... locant:** espressione che nel suo realismo getta una luce sulla condizione disperata di chi 'noleggia' le sue braccia per un'occupazione il più delle volte mortale - **edunt ac bibunt:** il riferimento può essere anche alla *cena libera*, il sontuoso banchetto offerto alla vigilia degli scontri, con profusione di vivande ricercate e prelibate - **per sanguinem:** quello delle ferite ricevute o del colpo di grazia inferto - **cavetur:** passivo impersonale; il verbo è qui costruito con *ab* e ablativo di allontanamento seguito dalla completiva (*ut... patiantur*) - **ista:** neutro plurale sostantivato, riassuntivo dei tre infiniti precedenti - **vel inviti:** le crudeli tecniche di combattimento sono state illustrate *supra* VII,3 - **a te:** si contrappone al prec. *ab illis* e sottintende *cavetur*, come *volens libensque* denota il contrasto con *vel inviti* - **Illis:** ai gladiatori; vi si contrappone, subito dopo, in *variatio* il pronome *tu* - **arma summittere:** in segno di resa - **misericiordiam populi:** nel risparmiargli la vita attraverso il gesto della mano con il pollice alzato - **summittes:** sott. *arma* - **vitam rogabis:** come un gladiatore caduto - **recto... invictoque:** attributi di *tibi*, dativo di agente in presenza della perifrastica passiva; conclude la similitudine con il gladiatore - **lucrificare:** neologismo senecano in luogo del più usuale *lucri facere* - **sine missione:** l'immagine è di nuovo mutuata dalla condizione dei gladiatori, cui non era concessa la *missio*, e il combattimento procedeva ad oltranza.

**3. Quomodo... expediam:** la consueta obiezione a introdurre una nuova argomentazione - **Effugere... vincere:** si noti la disposizione chiasmica del servile, a rinforzare retoricamente la *sententia* - **Fit via <vi>:** lo strumentale non è presente nei MSS. ed è integrato sull'esempio di Virgilio (*Aen.* 2,493) - **tibi:** esempio di *dativus commodi* - **confer:** imperativo irregolare - **salvus... liber:** la sequenza dei predicativi costituisce retoricamente una *klimax* ascendente - **aliter:** se non attraverso la filosofia.

**4. stultitia:** l'opposto della *sapientia* filosofica - **abiecta... servilis:** si noti l'efficacia dell'asindeto - **Hos... dominos:** gli *affectus* appena citati - **alternis:** sott. *vicibus* - **solam:** si può riferire *apò koinon* tanto a *quae* che a *libertas* - **ad hanc:** *sapientia* o *libertas* - **certo gradu:** ablativo modale - **omnia... rationi:** da rilevare la disposizione chiasmica dei termini e il poliptoto pronominale (*tibi... te*) e verbale (*subicere... subice*) - **reges:** futuro indicativo di *rego-is*, cui corrisponde *rexerit* per la c.d. 'legge dell'antiorità' - **ab illa:** la *ratio* - **adgredi:** la similitudine con i gladiatori giustifica l'uso di questo predicato.

**5. Neminem... dabis:** cfr. *supra* I,2 *quem mihi dabis?* - **qui sciat:** relativa impropria, con valore consecutivo - **quomodo... coeperit:** interrogativa indiretta - **illo:** avverbio di moto a luogo, non attributo di *consilio* - **impetu impactus:** nesso allitterante - **Non... illam:** la consueta *sententia* che prelude alla conclusione della lettera - **ire:** l'infinito, come i seguenti, è sostantivato - **subito:** avverbio.

*Dio è coscienza morale.*

Gandhi

## Epistula XLI

**1** *Facis rem optimam et tibi salutarem si, ut scribis, perseveras ire ad bonam mentem, quam stultum est optare cum possis a te impetrare. Non sunt ad caelum elevandae manus nec exorandus aedituus ut nos ad aurem simulacri, quasi magis exaudiri possimus, admittat: prope est a te deus, tecum est, intus est. 2* *Ita dico, Lucili: sacer intra nos spiritus sedet, malorum bonorumque nostrorum observator et custos; hic prout a nobis tractatus est, ita nos ipse tractat. Bonus vero vir sine deo nemo est: an potest aliquis supra fortunam nisi ab illo adiutus exurgere? Ille dat consilia magnifica et erecta. In unoquoque virorum bonorum [quis deus incertum est] habitat deus. 3* *Si*

**1** Fai una cosa ottima e utile per te se, come scrivi, persisti nel procedere verso la saggezza, che è sciocco desiderare quando puoi ottenerla da te. Non bisogna levare le mani al cielo né pregare il custode del tempio perché ci lasci avvicinare all'orecchio della statua, come se potessimo essere ascoltati meglio; il dio è vicino a te, è con te, è dentro. **2** Dico così, o Lucilio: dentro di noi risiede uno spirito sacro, osservatore e custode dei nostri mali e beni; esso a seconda di come sia stato da noi trattato, così ci tratta a sua volta. In verità nessuno è un uomo virtuoso senza dio; o qualcuno può ergersi al di sopra della sorte se non aiutato da quello? Egli dà consigli nobili ed elevati. In ogni uomo onesto abita un dio (quale dio

tibi occurrerit vetustis arboribus et solitam altitudinem egressis frequens lucus et conspectum caeli <densitate> ramorum aliorum alios protegentium summovens, illa proceritas silvae et secretum loci et admiratio umbrae in aperto tam densae atque continuae fidem tibi numinis faciet. Si quis specus saxi penitus exesis montem suspenderit, non manu factus, sed naturalibus causis in tantam laxitatem excavatus, animum tuum quadam religionis suspitione percutiet. Magnorum fluminum capita veneramus; subita ex abdito vasti amnis eruptio aras habet; coluntur aquarum calentium fontes, et stagna quaedam vel opacitas vel immensa altitudo sacravit. **4** Si hominem videris interritum periculis, intactum cupiditatibus, inter adversa felicem, in mediis pestatibus placidum, ex superiore loco homines videntem, ex aequo deos, non subibit te veneratio eius? non dices, 'ista res maior est altiorque quam ut credi similis huic in quo est corpusculo possit?' **5** Vis isto divina descendit; animum excellentem, moderatum, omnia tamquam minora transeuntem, quidquid timemus optamusque ridentem, caelestis potentia agitat. Non potest res tanta sine adminiculo numinis stare; itaque maiore sui parte illic est unde descendit. Quemadmodum radii solis contingunt quidem terram sed ibi sunt unde mittuntur, sic animus magnus ac sacer et in hoc demissus, ut propius quaedam divina nossemus, conversatur quidem nobiscum sed haeret origini suae; illinc pendet, illuc spectat ac nititur, nostris tamquam melior interest. **6** Quis est ergo hic animus? qui nullo bono nisi suo nitet. Quid enim est stultius quam in homine aliena laudare? quid eo dementius qui ea miratur quae ad alium transferri protinus possunt? Non faciunt meliorem equum aurei freni. Aliter leo aurata iuba mittitur, dum contractatur et ad patientiam recipiendi ornamentum cogitur fatigatus, aliter incultus, integri spiritus: hic scilicet impetu acer, qualem illum natura esse voluit, speciosus ex horrido, cuius hic decor est, non sine timore aspici, praefertur illi languido et bratteato. **7** Nemo gloriari nisi suo debet. Vitem laudamus si fructu palmites onerat, si ipsa pondere [ad terram] eorum quae tulit adminicula deducit: num quis huic illam praeferret vitem cui aureae uvae, aurea folia dependent? Propria virtus est in vite fertilitas; in homine quoque id laudandum est quod ipsius est. Familiam formosam habet et domum pulchram, multum serit, multum fenerat: nihil horum in ipso est sed circa ipsum. **8** Lauda in illo quod nec eripi potest nec dari, quod proprium hominis est. Quaeris quid sit? animus et ratio in animo perfecta. Rationale enim animal est homo; consummatur itaque bonum eius, si id implevit cui na-

non si sa). **3** Se ti troverai davanti un bosco di alberi antichi e che superano l'altezza solita e che toglie la vista del cielo per la densità dei rami che si proteggono l'un l'altro, quell'altezza del bosco e la solitudine del luogo e l'ammirazione per un'ombra così fitta e ininterrotta in uno spazio aperto ti darà la certezza di un dio. Se una qualche grotta, dalle rocce profondamente erose, reggerà un monte, non creata dalla mano dell'uomo, ma scavata in così grande ampiezza da cause naturali, colpirà il tuo animo con un presentimento, per così dire, di religiosità. Noi veneriamo le sorgenti dei grandi fiumi; lo scaturire improvviso di un'abbondante sorgente dal sottosuolo ha i suoi altari; sono venerate le fonti delle acque termali, e alcuni laghi li ha resi sacri o il colore opaco o una smisurata profondità. **4** Se vedrai un uomo impavido davanti ai pericoli, esente dalle passioni, felice in mezzo alle avversità, tranquillo in mezzo alle tempeste, che guarda gli uomini da un luogo più in alto, alla pari con gli dei, non ti coglierà il rispetto per lui? non dirai 'questa cosa è troppo grande e troppo alta perché si possa credere simile a questo piccolo corpo in cui si trova?' **5** Una forza divina è discesa lì; una potenza celeste guida un animo eccellente, misurato, che passa sopra ogni cosa come fosse meno importante, che se la ride di tutto ciò che temiamo o desideriamo. Una cosa così grande non può reggersi senza il sostegno di un dio; pertanto per la maggior parte di sé si trova là da dove è disceso. Allo stesso modo in cui i raggi del sole raggiungono certamente la terra, ma si trovano lì da dove sono emessi, così l'anima grande e sacra e mandata giù per questo, perché conoscessimo più da vicino alcune verità divine, sta certamente con noi, ma resta unita alla sua origine; da lì dipende, lì guarda e si sforza, sta tra di noi come un essere migliore. **6** Cos'è dunque quest'anima? quella che di nessun bene risplende se non del suo. Cosa c'è infatti di più stolto del lodare in un uomo dei beni altrui? cosa di più folle di colui che ammira cose che si possono subito far passare ad un altro? Non rendono migliore un cavallo dei freni dorati. Un leone dalla criniera dorata mentre viene ammansito e costretto, ormai stanco, a sopportare l'imposizione di bardature, si slancia in modo diverso e in modo diverso uno selvaggio, dal vigore intatto: naturalmente questo, impetuoso nella sua furia, quale la natura ha voluto che fosse, splendido per l'aspetto feroce, di cui questa è la bellezza, essere visto non senza timore, viene preferito a quello fiacco e coperto di pagliuzze dorate. **7** Nessuno deve vantarsi se non del suo. Noi lodiamo la vite se carica i tralci di frutti, se essa per il peso di ciò che ha prodotto piega verso terra i sostegni; qualcuno forse prefe-

*scitur. Quid est autem quod ab illo ratio haec exigat? rem facillimam, secundum naturam suam vivere. Sed hanc difficilem facit communis insania: in vitia alter alterum trudemus. Quomodo autem revocari ad salutem possunt quos nemo retinet, populus impellit? Vale.*

rirebbe a questa quella vite da cui pendono u-ve dorate, foglie dorate? Virtù specifica nella vite è la fertilità; anche nell'uomo si deve lodare quello che gli è proprio. Ha dei begli schiavi, una casa sontuosa, semina molto, guadagna molto: niente di questo è in lui, ma intorno a lui. **8** Loda in lui ciò che non si può togliere né dare, ciò che è proprio di un uomo. Tu chiedi cosa sia? l'anima e una ragione perfetta nell'anima. L'uomo è infatti un essere razionale; pertanto si perfeziona completamente il suo bene, se realizza quello per cui nasce. Cos'è poi ciò che la ragione esige da lui? una cosa facilissima, vivere secondo la sua natura. Ma la rende difficile la comune follia: ci lasciamo l'un l'altro nei vizi. In che modo poi possono essere ricondotti alla salvezza coloro che nessuno trattiene e la massa sospinge? Stami bene.

- 1. salutare:** fonte quindi di *salus*, una 'salvezza' non tanto fisica quanto genuinamente morale - **ad bonam mentem:** il concetto riprende quello già espresso *supra* XXXVII,1; è la saggezza che si consegue mediante la filosofia - **optare... impetrare:** il primo predicato indica il 'concepire un desiderio', mentre il secondo ne esprime il raggiungimento - **ad caelum elevandae manus:** nel tradizionale gesto di preghiera (cfr. Hor. *Carm.* 3,23,1 *caelo supinas situleris manus*) - **exorandus:** perifrastica passiva personale, come la precedente - **aedituus:** il custode del tempo - **ut:** regge *admittat* - **prope... intus:** sequenza in *klimax* dei concetti, con asindeto e omissione del pronome in chiusa.
- 2. Lucili:** vocativo secondo la nota regola - **intra nos:** variante del prec. *intus* - **sedet:** una presenza permanente quindi - **hic:** il *sacer spiritus* - **prout:** in correlazione con *ita* - **hic... a nobis:** in collocazione chiasmica con *nos ipse* - **bonus... vir:** nome del predicato - **an:** introduce l'interrogativa diretta e vale *num* - **ab illo:** forma poliptoto con il seg. *ille* - **magnifica:** se inteso alla lettera l'attributo allude ai 'grandi risultati' che il dio è in grado di offrire - **erecta:** con riferimento alla postura, tipica dell'uomo - **virorum bonorum:** genitivo partitivo - **Quis... deus:** è citazione virgiliana (*Aen.* 8,352).
- 3. occurrerit:** il consueto futuro anteriore, in correlazione al seg. *faciet*, per la c.d. 'legge dell'antiorità' - **vetustis:** 'secolari' per l'età - **solitam... egressis:** l'annosità delle piante e la loro inconsueta altezza ne fanno motivo di riflessione sul divino - **conspectum:** accusativo, oggetto di *summovens*; nesso allitterante con *caeli* - **<densitate>:** in alcune edizioni è presente la variante *proventu*, subito dopo *protegentium* - **aliorum alios:** poliptoto; locuzione ad esprimere l'azione reciproca - **illa proceritas:** riprende il *solitam altitudinem* prec. - **et... et... atque:** il polisindeto accresce il senso di maestosità di tutto l'insieme, contribuendo a creare un'atmosfera permeata di *horror sacer* per l'indubbia presenza del divino - **in aperto:** accentua volutamente il contrasto - **fidem:** certezza assoluta dunque - **quis:** qui aggettivo indefinito (= *aliquis*), attributo di *specus* - **saxis... exesis:** ablativo di qualità - **manu factus:** l'azione dell'uomo si contrappone al seg. *naturalibus causis... excavatus* - **quadam... suspicione:** ablativo strumentale - **capita:** le sorgenti da cui traggono origine - **veneramur:** il predicato è seguito da altri sinonimi relativi ad aspetti culturali, caratterizzati da *vaiaio* nell'uso delle persone (*coluntur... sacravit*) - **ex abdito:** dal sottosuolo, 'nascosto' alla vista - **aras habet:** locuzione ad indicare la presenza di un culto; si ricordi l'ode oraziana alla *fons Bandusiae*. I Romani celebravano la festa dei *Fontanalia* o *Fontinalia*, il 13 Ottobre, in cui secondo Varrone (*De lingua latina* VI 22) *in fontes coronas iaciunt et puteos coronant* - **aquarum calentium:** le acque termali. I nomi latini di *Aquae Aponi* (Abano), *Aquae Statiellae* (Acqui Terme), *Aquae Spadanae* (Spa), *Aquae Calidae* (Vichy) e di tante altre sparse per l'intera Europa, stanno a parlarci di una civiltà e di una cultura nate certamente da proprie esigenze contingenti, ma che si pongono in sintonia di pensiero con quella che era stata, fin dai tempi di Ippocrate, la dottrina della medicina delle acque - **sacravit:** il predicato concorda con l'ultimo dei soggetti.
- 4. interritum... intactum:** si noti in entrambi gli aggettivi il prefisso negativo, a ribadire fermezza di carattere - **felicem... placidum:** disposti chiasmicamente rispetto ai precedenti. Tutte le affermazioni concorrono a delineare l'*ἀπαθεία* del *sapiens* stoico - **ex aequo:** si può sottintendere *loco*, ricavabile dall'espressione precedente. Eco epicurea; nella *Lettera a Meneceo* (§ 135) compare infatti l'affermazione 'vivrai come un dio tra gli uomini' - **eius:** genitivo oggettivo - **maior... quam ut:** queste locuzioni comparative esprimono sempre un rapporto di sproporzione e l'*ut* introduce una completiva consecutiva.
- 5. isto:** avverbio di moto a luogo - **tamquam minora:** riaffiora nell'immagine il concetto di *ἀπάθεια*, caro agli stoici - **ridentem:** esempio di *simplex pro composito*, il verbo vale qui *irridentem* - **agitat:** il frequentativo (da non tradursi alla lettera) esprime la funzione di guida costante esercitata dalla *caelestis potentia* - **maiore... parte:** l'ablativo può ritenersi tanto di mezzo che di limitazione - **Quemadmodum:** introduce la similitudine dei raggi del sole ed è in

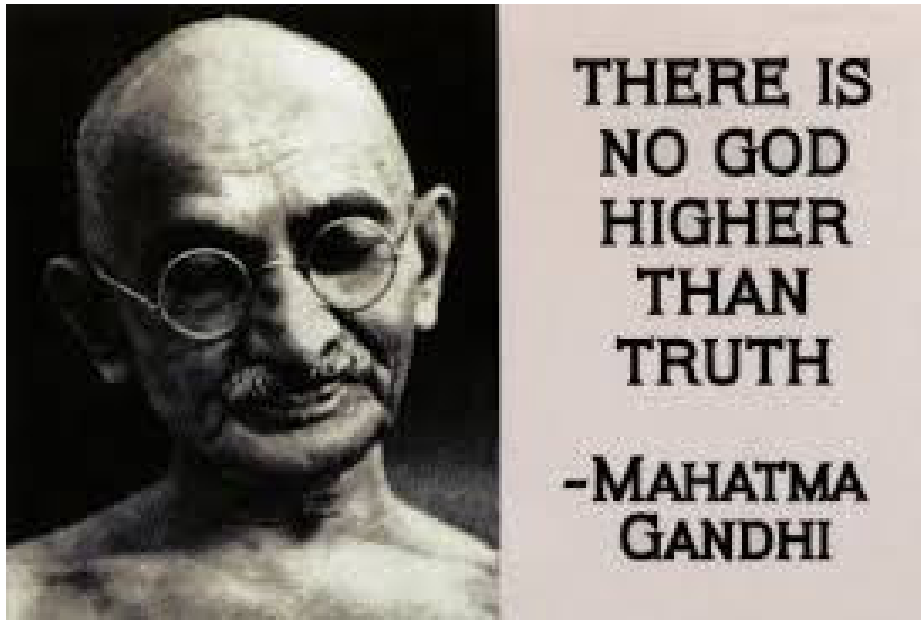
correlazione con *sic* - **illic... unde**: ripresi subito dopo in sequenza e *variatio* da *ibi... unde* - **in hoc**: con l'abituale valore prolettico, precede la completiva seg. introdotta da *ut* - **propius**: comparativo avverbiale di *prope* - **quaedam**: in alcune edizioni è presente la variante *quidem* - **conversatur**: il verbo è frequentativo e composto (*cum* + *versor*) a indicare una presenza stabile - **illinc... illuc**: i due avverbi di luogo indicano rispettivamente il punto di partenza e la meta di ritorno - **interest**: in costruzione personale, in quanto *animus* è sottinteso.

**6. Quis... animus?**: la consueta obiezione, cui segue la spiegazione e l'ammaestramento - **nullo... suo**: ossia la virtù - **quam... laudare**: secondo termine di paragone - **aliena**: neutro plurale sostantivato - **eo**: secondo termine di paragone: l'ablativo si spiega con l'impostazione negativa dell'interrogativa - **protinus**: l'avverbio sottolinea la fugacità e la capricciosità dei beni materiali, esposti a troppi rischi e mutamenti - **melioem**: predicativo di *faciunt* - **aurata iuba**: ablativo di qualità; il riferimento è alla consuetudine di procedere a un vero e proprio *maquillage* delle fiere destinate all'arena, per accrescerne maestosità e ferocia - **contractatur... cogitur**: nei due passivi traspare tutta l'impotenza di una belva ridotta ormai a fenomeno da circo - **recipiendi ornamenti**: costruzione con il gerundivo - **fatigatus**: nonostante la *patientia* dimostrata... - **incultus**: sott. *leo* - **integri spiritus**: genitivo di qualità - **scilicet**: nell'apprezzamento della folla - **ex horrido**: proprio perché *incultus*, appare più naturale ed in questo risiede una sua bellezza (*speciosus*) che lo fa prediligere (*praefertur*) - **non sine**: vale *cum*, esempio di litote - **bratteato**: riprende *aurata iuba*, alludendo a scaglie o sottili lamine di metallo inserite nella criniera.

**7. fructu**: ablativo strumentale; il singolare è collettivo - **adminicula**: qui sono i pali di sostegno, che si curvano per il peso dei grappoli - **num**: interrogativa 'retorica', che si attende risposta negativa - **aureae... aurea**: aggettivo non casuale, che richiama la criniera dorata del leone - **ipsius**: genitivo di pertinenza - **Familiam**: da intendere qui con l'insieme dei *famuli*, gli schiavi di casa - **formonsam**: come il seg. *pulchram* si riderisce ai segni esteriori della ricchezza e del benessere - **multum**: ripetuto in anafora - **serit**: il riferimento è alle proprietà fondiarie, *latifundia* o meno - **fenerat**: qui il riferimento è al capitale commerciale, al prestato a interesse (cfr. Petr. *Sat. 76 coepi libertos fenerare*) - **in ipso... circa ipsum**: il poliptoto accentua il carattere sentenzioso della locuzione.

**8. quod**: pronome relativo, ripetuto in anafora - **eripi**: compare nel verbo un'idea di violenza, a indicare una perdita forzata - **ratio**: cfr. *Ep. XCII,27: ratio vero dis hominibusque communis est; haec in illis consumata est, in nobis consummabilis* - **Rationale... homo**: è la variante stoica dell'affermazione aristotelica ζῷον πολιτικόν - **consummatur**: il preverbio esprime l'avvenuto perfezionamento morale nella sua totalità.

**9. secundum... vivere**: è concetto caro anche all'etica epicurea (cfr. *Lucret. 2,16-19*) - **difficilem**: in opposizione al prec. *facillimam*, è predicativo - **alter alterum**: l'azione reciproca è posta in rilievo dal poliptoto - **trudimus**: è lo 'spingersi' affannoso, e reciproco, nel vizio, una volta che si sia smarrito il senso vero della vita.





## Epistula LX

**1** *Queror, litigo, irascor. Etiam nunc optas quod tibi optavit nutrix tua aut paedagogus aut mater? nondum intellegis quantum mali optaverint? O quam inimica nobis sunt vota nostrorum! eo quidem inimiciora quo cessere felicius. Iam non admiror si omnia nos a prima pueritia mala sequuntur: inter execrationes parentum crevimus. Exaudiant di nostram quoque pro nobis vocem gratuitam.* **2** *Quousque poscemus aliquid deos ita quasi nondum ipsi alere nos possumus? Quamdiu sationibus implebimus magnarum urbium campos? quamdiu nobis populus metet? quamdiu unius mensae instrumentum multa navigia et quidem non ex uno mari subvehent? Taurus paucissimorum iugerum pascuo impletur; una silva elephantis pluribus sufficit: homo et terra et mari pascitur.* **3** *Quid ergo? tam insatiabilem nobis natura alvum dedit, cum tam modica corpora dedisset, ut vastissimorum edacissimorumque animalium aviditatem vinceremus? Minime; quantum est enim quod naturae datur! Parvo illa dimittitur: non fames nobis ventris nostri magno constat sed ambitio.* **4** *Hos itaque, ut ait Sallustius, 'ventri oboedientes' animalium loco numeremus, non hominum, quosdam vero ne animalium quidem, sed mortuorum. Vivit is qui multis usui est, vivit is qui se utitur; qui vero latitant et torpent sic in domo sunt quomodo in conditivo. Horum licet in limine ipso nomen marmoris inscribas: 'Mortem suam antecesserunt'. Vale.*

**1** Mi lamento, litigo, mi arrabbio con te. Desideri ancora quello che per te hanno desiderato la tua nutrice o il pedagogo o tua madre? Ancora non capisci quanto male abbiano desiderato? Oh quanto ci sono nemiche le preghiere dei nostri cari! Certamente tanto più nemiche quanto più fortunate sono riuscite. Non mi meraviglio più se fin dalla prima fanciullezza ci perseguita ogni male; siamo cresciuti tra le maledizioni dei congiunti. Esaudiscano gli dei anche la nostra voce, disinteressata per noi. **2** Fino a quando chiederemo qualcosa agli dei così come se noi non potessimo ancora nutrirci da noi? Fino a quando riempiremo di piantagioni i campi delle grandi città? Fino a quando il popolo mieterà per noi? Fino a quando molte navi, e per di più non da un solo mare, trasporteranno l'approvvigionamento di una sola mensa? Un toro si sazia con un pascolo di pochissimi iugeri; un solo bosco è sufficiente per più elefanti: l'uomo si ciba della terra e del mare. **3** E che dunque? La natura ci ha dato un ventre così insaziabile, pur avendoci dato corpi così piccoli, da superare l'avidità di animali grossissimi e voracissimi? Niente affatto: quanto poco è infatti quello che si dà alla natura! Essa si soddisfa di poco: non ci costa molto la fame del ventre, ma il lusso. **4** Costoro quindi, come dice Sallustio, 'obbedienti al ventre' teniamoli in conto di animali, non di uomini, e alcuni poi neppure di animali, ma di morti. Vive colui che è di utilità a molti, vive colui che sa far uso di sé; quelli invece che si rintanano nell'oscurità e nel torpore stanno in casa come in un sepolcro. Sulla soglia stessa di costoro potresti scrivere sul marmo l'epitafio: "Hanno preceduto la loro morte". Sta' sano.

**1. Queror... irascor:** si osservi l'asindeto e la disposizione dei predicati a formare retoricamente una *klimax* ascendente - **tibi:** esempio di *dativus commodi* - **quod:** l'elenco è presente in Hor. *Epist.* 1,4,8-11) - **nutrix... mater:** anche in questo caso i termini sono disposti a formare una *klimax* ascendente - **nondum:** si contrappone polemicamente a *etiam nunc* - **mali:** è genitivo partitivo, retto da *quantum* - **optaverint:** congiuntivo dell'interrogativa indiretta - **nobis:** esempio di *dativus incommodi* - **vota:** gli auguri che si formulano, uniti al desiderio che si avverino (cfr. Hor. *Sat.* 2,6,1) - **nostrorum:** possessivo sostantivato - **eo... quo:** correlativi, sostitutivi di *tanto... quanto*, con desinenza ablativale per la presenza del comparativo - **felicius:** comparativo avverbiale, in *variatio* con il precedente - **iam:** in frasi negative corrisponde all'italiano 'più' - **omnia:** attributo di *mala*, in iperbato - **nos:** oggetto di *sequuntur* - **parentum:** vista la sequenza precedente (*nutrix... mater*) il vocabolo sarà qui da intendere nel senso più lato di 'congiunti' e non in quello proprio di 'genitori' - **Exaudiant:** congiuntivo esortativo - **nostram quoque:** è la correzione del Buecheler; i MSS. hanno *quoque nostram* e il Muretus propose *quandoque nostram*.

**2. Quousque:** l'*incipit* del paragrafo richiama quello tradizionale di Cic. *Cat.* 1,1 - **poscemus:** il verbo è costruito con il doppio accusativo: della persona (*deos*) e della cosa (*aliquid*) - **quasi:** introduce la comparativa-ipotetica - **nondum:** ossia a crescita ormai avvenuta - **quamdiu:** ripetuto in anafora - **sationibus:** ablativo di abbondanza - **magnarum:** nell'attributo l'idea di estensione (adatta a colture intensive) e conseguente floridezza e potenza - **populus:** potrebbe indicare l'anonima massa servile, impegnata nei lavori dei campi. Il 'volgo' chino sui 'solchi bagnati di servo sudor'... - **nobis:** esempio di *dativus commodi* - **unius... multa:** la presenza dei due attributi antitetici enfatizza il concetto - **non... mari:** la pluralità della provenienza ribadisce il carattere esotico dei cibi e il loro costo - **iugerum:** genitivo plurale con la desinenza originaria in *-um* (rimasta in vocaboli del linguaggio religioso *-deum-*, militare *-fabrum-* e contabile *-nummum, sestertium-*, mutatasi poi in *-orum* per analogia con la I declinazione - **impletur:** il passivo può ritenersi mediale, alla greca - **una... sufficit:** si osservi la *variatio* nell'esposizione del concetto rispetto al precedente e al seguente, che sono invece strutturati in modo simile tra loro - **terra... mari:** ablativi strumentali, retti dal mediale *pascitur*.

**3. tam:** prolettico del seguente *ut* consecutivo - **cum... dedisset:** si noti la valenza concessiva del *cum* - **vastissimorum:** il riferimento è agli elefanti del § prec. - **parvo:** ablativo singolare neutro - **nobis:** qui il dativo è di svantaggio - **magno:** sott. *pretio*.

**4. Hos:** oggetto di *numeremus* - **ventri oboedientes:** l'espressione è ripresa del testo sallustiano *omnis homines, qui sese student praestare ceteris animalibus, summa ope niti decet, ne vitam silentio transeant veluti pecora, quae natura prona atque ventri oboedientia finxit* (*Cat. con.* 1,1) - **numeremus:** il congiuntivo è da intendersi come esortativo - **animalium... mortuorum:** i genitivi sono retti da *loco*; si osservi la presenza retorica della *klimax* - **multis usui:** esempio di costruzione con il 'doppio dativo' - **vivit is:** efficace esempio di anafora - **se:** ablativo, regolarmente retto da *utitur* - **in conditivo:** si ripropone sia pure in forma diversa il concetto sallustiano appena citato; cfr. *Cat. con.* 2,8: *sed multi mortales, dediti ventri atque somno, indocti incultique vitam sicuti peregrinantes transiere; quibus profecto contra naturam corpus voluptati, anima oneri fuit. Eorum ego vitam mortemque iuxta aestumo, quoniam de utraque siletur* - **licet:** regge il congiuntivo *inscribas* in cui si può ravvisare la presenza del c.d. 'tu generico' - **in limine ipso:** perché la casa stessa svolge la funzione di sepolcro

## Epistula LXI

**1** *Desinamus quod volumus velle. Ego certe id ago <ne> senex eadem velim quae puer volui. In hoc unum eunt dies, in hoc noctes, hoc opus meum est, haec cogitatio, imponere veteribus malis finem. Id ago ut mihi instar totius vitae dies sit; nec mehercules tamquam ultimum rapio, sed sic illum aspicio tamquam esse vel ultimus possit.* **2** *Hoc animo tibi hanc epistulam scribo, tamquam me cum maxime scribentem mors evocatura sit; paratus exire sum, et ideo fruar vita quia quam diu futurum hoc sit non nimis pendeo. Ante senectutem curavi ut bene viverem, in senectute ut bene moriar; bene autem mori est libenter mori.* **3** *Da operam ne quid umquam invitus facias: quidquid necesse futurum est repugnanti, id volenti necessitas non est. Ita dico: qui imperia libens excipit partem acerbissimam servitutis effugit, facere quod nolit; non qui iussus aliquid facit miser est, sed qui invitus facit. Itaque sic animum componamus ut quidquid res exiget, id velimus, et in primis ut finem nostri sine tristitia cogitemus.* **4** *Ante ad mortem quam ad vitam praeparandi sumus. Satis instructa vita est, sed nos in instrumenta eius avidi sumus; deesse aliquid nobis videtur et semper videbitur: ut satis vixerimus, nec anni*

**1** Smettiamo di volere quello che abbiamo voluto. Io questo faccio certamente, di non volere da vecchio le stesse cose che ho voluto da giovane. Verso questo soltanto trascorrono i giorni, verso questo le notti, questo è il mio impegno, questo il pensiero, porre un termine ai vecchi mali. Questo faccio, che una giornata sia per me come una vita intera; e - per Ercole - non l'afferro come fosse l'ultima, ma la guardo come se potesse essere anche l'ultima. **2** Con questa disposizione d'animo ti scrivo questa lettera, come se la morte fosse sul punto di chiamarmi proprio mentre sto scrivendo; sono pronto ad andarmene, e per questo godrò della vita, perché non mi preoccupò troppo di quanto tardi questo avverrà. Prima della vecchiaia mi sono preoccupato di vivere bene, nella vecchiaia di morire bene; il morire volentieri è certamente un morire bene. **3** Adoperati di non fare mai qualcosa tuo malgrado; tutto quello che è necessario accade a chi si rifiuta, questo non è una necessità per chi lo vuole. Così io dico: chi accoglie volentieri gli ordini, sfugge alla parte più dura della schiavitù, fare ciò che non vuole; non è infelice chi fa qualcosa perché comandato, ma chi lo fa contro voglia. Disponiamo dunque

*nec dies faciunt sed animus. Vixi, Lucili carissime, quantum satis erat; mortem plenus exspecto. Vale.*

l'animo in modo tale che qualunque cosa esigeranno le circostanze, la vogliamo, e in particolare pensiamo senza tristezza alla nostra fine. **4** Ci dobbiamo preparare prima alla morte che alla vita. La vita è sufficientemente provvista di beni, ma noi siamo insaziabili nel suo approvvigionamento; ci sembra e ci sembrerà sempre che ci manchi qualcosa: non gli anni, non i giorni fanno in modo che noi si sia vissuti abbastanza, ma lo stato d'animo. Io ho vissuto, carissimo Lucilio, quanto era abbastanza; attendo la morte da sazio. Sta' sano.

**1. Desinamus:** consueto congiuntivo esortativo - **quod:** relativo neutro, con il dimostrativo (*id*) regolarmente sottinteso - **voluimus velle:** si osservi il poliptoto verbale, forma una sorta di chiasmo con il seg. *velim... volui* - **id:** con valore prolettico - **senex:** predicativo, come il seg. *puer* - **in hoc:** ripetuto in anafora, ha valore pronominale a differenza dei successivi; tutti sono poi prolettici della proposizione seguente (*imponere... finem*) - **instar:** regolarmente costruito con il genitivo: '*come, a guisa di, a mo' di*' le possibili traduzioni. Il concetto è che ciascun giorno acquista il peso e il valore di una vita intera - **rapio:** nel verbo l'idea di una furia affannosa ed avida, che ricorda il Mazzarò verghiano... - **tamquam... possit:** proposizione comparativo-ipotetica - **vel:** rafforza il superlativo *ultimus*.

**2. Hoc:** ancora con valore prolettico - **cum maxime:** locuzione avverbale che accompagna qui il participio predicativo, che ha valore temporale - **ideo:** anch'esso prolettico - **quam... sit:** proposizione interrogativa indiretta, retta dalla causale *quia... pendeo* - **in senectute:** sott. *curo*, ricavabile dal prec.

**3. quid:** regolare per *aliquid* in presenza di *ne* - **invitus:** predicativo - **futurum:** sott. *esse* - **repugnanti:** participio sostantivato come il seg. *volenti* - **necessitas:** predicativo; esempio di *variatio* con il prec. *neceste est* - **qui:** il relativo assolve anch'esso funzione prolettica - **partem acerbissimam:** è spiegata da *facere quod nolit* - **iussus:** participio di *iubeo*, costruito personalmente al passivo; si contrappone al seg. *invitus* - **componamus:** congiuntivo esortativo - **ut:** anticipato da *sic*, regge *velimus* - **quicquid:** oggetto di *exiget* - **nostri:** genitivo plurale oggettivo, con lo stesso valore dell'aggettivo possessivo.

**4. in instrumenta:** il vocabolo ha qui lo stesso significato di *supra* 60,2; non casuale il prec. *instructa est* - **eius:** riferito a *vita* - **ut:** retto da *faciunt*, regge a sua volta *vixerimus* - **plenus:** predicativo; il concetto ricorda il *conviva satur* di Orazio (*Sat.* 1,1,119). A partire dalla sentenza di chiusura della lettera 61 di Seneca, *mortem plenus exspecto* (§ 4), si snoda un percorso lungo la storia e le varianti di una celebre sentenza filosofica, 'bisogna abbandonare la vita come convitati sazi lasciano un banchetto', sentenza che trova le sue radici in Bione di Boristene (fr. 68 K.) e ritorna in celebri passi di Lucrezio (3, 935-960), Cicerone (*Tusc.* 5, 118; *Cato* 76; 84-85), Orazio (*Sat.* 1,1,117-121), nonché, dopo Seneca, in Stazio (*Silv.* 2,2,121-130), nelle *Declamazioni maggiori* (4,9; 17,14), e nei diversi autori che trattano il mito degli Iperborei (Mela 3, 37; Plin. *nat.* 4,89; Sol. 16,4-5). Ma è nelle lettere del filosofo di Cordoba che questa immagine trova particolare spessore, anche perché ricorrente in più sensi, da quello positivo della sazietà come pienezza di vita (prevalentemente reso attraverso perifrasi con *plenus*) a quello negativo della nausea dell'esistenza dissipata fra i piaceri del ventre (spesso espresso con *satietas*).

È poi nell'esordio della lettera 62, quindi immediatamente dopo la formulazione *mortem plenus exspecto*, che si chiarisce il senso, anzi il contenuto di tale pienezza: la completezza di vita si ottiene con un preliminare svuotarsi (*vacare*) dalle occupazioni. Liberarsi dagli impegni mondani, fare vuoto dagli impegni quotidiani è condizione preliminare necessaria per dedicarsi alla saggezza, e cioè riempirsi di filosofia.

## Epistula LXII

**1** *Mentiuntur qui sibi obstare ad studia liberalia turbam negotiorum videri volunt: simulant occupationes et augent et ipsi se occupant. Vaco, Lucili, vaco, et ubicumque sum, ibi meus sum. Rebus enim me non trado sed commodo, nec consector perdendi temporis causas; et quocumque constitui loco, ibi cogitationes meas tracto et aliquid in animo salutare converso.* **2** *Cum me amicis dedi, non ta-*

**1** Mentono quelli che vogliono far sembrare che il cumulo degli impegni sia loro di ostacolo per gli studi liberali; fingono delle occupazioni e le esagerano e si intralciano da se stessi. Io sono libero, Lucilio, sono libero e dovunque io sia, lì sono mio. Infatti non mi do in balia delle cose, ma in prestito, e non va mie riflessioni e medito nell'animo qualcosa di utile. **2** Quando mi dedico agli amici, non

*men mihi abduco nec cum illis moror quibus me tempus aliquod congregavit aut causa ex officio nata civili, sed cum optimo quoque sum; ad illos, in quocumque loco, in quocumque saeculo fuerunt, animum meum mitto.*

**3** *Demetrium, virorum optimum, mecum circumfero et relictis conchyliatis cum illo seminudo loquor, illum admiror. Quidni admirer? vidi nihil ei deesse. Contemnere aliquis omnia potest, omnia habere nemo potest: brevissima ad divitias per contemptum divitiarum via est. Demetrius autem noster sic vivit, non tamquam contempserit omnia, sed tamquam aliis habenda permiserit. Vale.*

do in cerca di pretesti per perdere tempo; e in qualunque posto mi sia fermato, lì riprendo le mi sottraggo tuttavia a me e non mi trattengo con quelli ai quali mi ha unito una qualche circostanza o un motivo originato da un obbligo sociale, ma sto con tutti i migliori; a loro, in qualunque posto, in qualunque epoca siano vissuti, rivolgo la mia attenzione. **3** Porto in giro con me il mio Demetrio, il migliore degli uomini, e lasciati perdere i porporati, converso con lui seminudo, lui ammiro. E perché non dovrei ammirarlo? ho visto che non gli manca nulla. Qualcuno può disprezzare ogni cosa, nessuno può avere ogni cosa; la via più breve verso le ricchezze è attraverso il disprezzo delle ricchezze. Il nostro Demetrio poi vive così non come se avesse disprezzato ogni cosa, ma come se avesse permesso agli altri di averle. Sta' sano.

**1. Mentiantur:** *mentior* è qui usato nel senso di 'non dire il vero' - **ad studia liberalia:** sono le occupazioni nobili e disinteressate dello spirito, che richiedono quell'*otium* che, ovviamente, la *turba negotiorum* non può affatto garantire - **videri volunt:** nesso allitterante - **occupationes:** è retto, *apò koinoù*, da entrambi i predicati - **Vaco:** ripetuto in anafora; è qui usato assolutamente, senza l'abituale ablativo di privazione - **meus sum:** orgogliosa affermazione, incentrata sull'autosufficienza del *sapiens* stoico - **trado... commodo:** è il contrasto netto tra 'affidarsi' senza riserve e il 'concedersi' temporaneo con cautela - **consector:** frequentativo di *consequor* - **perdendi temporis:** costruzione con il gerundivo. Il valore del tempo e la conseguente necessità di non sciuparlo è uno dei punti cardine della riflessione senecana (cfr. p.es l'*Epistula* I) - **quocumque... loco:** locativo senza preposizione; variante del prec. *ubicumque* - **tracto:** frequentativo di *traho*, così come *converso* lo è di *convertio*. L'insistenza sull'uso di tali verbi vuole ribadire l'impegno costante del filosofo nel suo difficile cammino verso la perfezione morale - **salutare:** da riferire ad *aliquid*.

**2. dedi:** il perfetto è dovuto alla c.d. 'legge dell' anteriorità' - **mihi abduco:** sott. il *me* ricavabile dall'espressione prec. - **tempus aliquod:** una circostanza occasionale quindi, semplicemente legata alla casualità del quotidiano - **congregavit:** nel verbo l'etimo di *grex*, la massa, la folla, spesso ancorata alle sue esigenze più o meno meschine - **officio... civili:** il riferimento è alle molteplici occasioni legate alla vita sociale, cui Seneca non poteva sempre sottrarsi come avrebbe voluto - **cum optimo quoque:** l'espressione è una di quelle in cui è previsto l'uso del semplice *quisque*, altrimenti sostituito dal composto *unusquisque*. Se ne ricordino le altre: 1) quando è accompagnato da un pronome relativo o interrogativo; 2) in presenza di un riflessivo o un possessivo; 3) accompagnato da un numerale ordinale; 4) quando significa 'a seconda che'.

**3. Demetrium:** si tratta con ogni probabilità di Demetrio il Cinico, contemporaneo di Seneca, che lo cita più volte, non solo nelle *Lettere a Lucilio*. Nacque, probabilmente, agli inizi del I secolo d.C.; era già noto per la sua dottrina e per la sua vita cinica negli anni in cui imperava Caligola, a giudicare da quanto ci riferisce Seneca (*De benef.*, 7,11). Forse dovette lasciare Roma già una prima volta, dopo la condanna di Trasea Feto, di cui era amico, nel 67 d.C. E certa la sua espulsione da Roma nel 71 d.C., a motivo della sua opposizione alla politica dell'imperatore Vespasiano. Nel cinismo di D. torna infatti vigorosamente a valere l'antico ideale antiedonistico del *πόνος* della sofferenza: vita senza avversità è per lui vita senza valore. Ma a questo schietto motivo cinico dell'indifferente sopportazione del dolore si accompagna in D. un notevole elemento stoico, nella concezione dell'ordinamento provvidenziale dell'universo e della necessaria accettazione della sua legge: cinismo e stoicismo sono in lui fusi, come in Epitteto, in una concezione intonata religiosamente - **virorum:** genitivo di relazione, voluto dal superlativo - **relictis conchyliatis:** ablativo assoluto con valore temporale. Il grecismo, con intonazione ironica, allude al mollusco (*kogcuβλιον*) appartenente alla famiglia dei *Murices* da cui si estraeva la porpora che serviva a tingere le stoffe. La tradizionale colorazione rosso-violetta compariva sui tessuti al momento del contatto con l'aria, per ossidazione - **cum illo:** ablativo di compagnia; si noti l'uso poliptotica del pronome - **seminudo:** secondo la concezione cinica; in voluto contrasto con il sontuoso abbigliamento, indice oltretutto di un preciso *status symbol*, prima citato - **admirer:** forma di congiuntivo dubitativo - **contemnere... habere:** si osservi la collocazione chiasmatica dei termini - **aliquis:** in contrasto con il seg. *nemo* - **ad divitias... divitiarum:** poliptoto non casuale, incentrato sul vocabolo-chiave del concetto - **habenda:** gerundivo in funzione predicativa.

## Epistula LXIX

**1** *Mutare te loca et aliunde alio transilire nolo, primum quia tam frequens migratio instabilis animi est: coalescere otio non potest nisi desit circumspicere et errare. Ut animum possis continere, primum corporis tui fugam siste.* **2** *Deinde plurimum remedia continuata proficiunt: interrumpenda non est quies et vitae prioris oblivio; sine dediscere oculos tuos, sine aures assuescere sanioribus verbis. Quotiens processeris, in ipso transitu aliqua quae renovent cupiditates tuas tibi occurrent.* **3** *Quemadmodum ei qui amorem exuere conatur evitanda est omnis admonitio dilecti corporis - nihil enim facilius quam amor recrudescit -, ita qui deponere vult desideria rerum omnium quarum cupiditate flagravat et oculos et aures ab iis quae reliquit avertat.* **4** *Cito rebellat affectus. Quocumque se verterit, pretium aliquod praesens occupationis suae aspiciet. Nullum sine auctoramento malum est: avaritia pecuniam promittit, luxuria multas ac varias voluptates, ambitio purpuram et plausum et ex hoc potentiam et quidquid <potest> potentia.* **5** *Mercede te vitia sollicitant: hic tibi gratis vivendum est. Vix effici toto saeculo potest ut vitia tam longa licentia tumida subigantur et iugum accipiant, nedum si tam breve tempus intervallis discindimus; unam quamlibet rem vix ad perfectum perducit assidua vigilia et intentio.* **6** *Si me quidem velis audire, hoc meditare et exerce, ut mortem et excipias et, si ita res suadebit, accersas: interest nihil, illa ad nos veniat an ad illam nos. Illud imperitissimi cuiusque verbum falsum esse tibi ipse persuade: 'bella res est mori sua morte'. Nemo moritur nisi sua morte. Illud praeterea tecum licet cogites: nemo nisi suo die moritur. Nihil perdis ex tuo tempore; nam quod relinquis alienum est. Vale.*

**1** Non voglio che tu cambi i luoghi e passi da uno all'altro, per prima cosa perché uno spostamento così frequente è proprio di un animo instabile: non può rafforzarsi con la riflessione se non cessa di guardarsi intorno e di vagare. Perché tu possa disciplinare l'animo blocca per prima cosa la fuga del tuo corpo. **2** In secondo luogo giovano moltissimo le cure continuate; non si deve interrompere il riposo e l'oblio della vita precedente; permetti ai tuoi occhi di dimenticare, permetti alle orecchie di abituarsi a parole più efficaci. Ogni volta che ti sarai spinto innanzi, nel passaggio stesso ti si faranno incontro delle cose che rinnovano le tue passioni. **3** Come chi si sforza di liberarsi di un amore deve evitare ogni ricordo della persona amata -nulla infatti si ravviva più facilmente dell'amore- così chi vuole deporre il desiderio di tutte le cose per la brama delle quali ha spasimato, distolga gli occhi e le orecchie da ciò che ha lasciato. **4** Una passione riprende presto la guerra. Dovunque si volgerà, scorgerà un qualche immediato vantaggio della sua attività. Nessun male è senza lusinga: l'avidità promette il denaro, la lussuria molti e svariati piaceri, l'ambizione la porpora e il plauso e in conseguenza di ciò il potere e tutto ciò che il potere può. **5** I vizi ti allettano con la ricompensa; qui tu devi vivere gratis. A stento in un intero secolo si potrebbe ottenere che dei vizi, imbaldanziti da una così lunga sfrenatezza, si sottomettano ed accettino il giogo, tanto meno se interrompiamo con delle pause un tempo tanto breve; a stento una veglia e un'attenzione continua portano alla perfezione una sola qualsivoglia cosa. **6** Certo se mi volessi ascoltare, su questo medita e rifletti, ad accettare la morte e, se così ti consiglierà la situazione, a cercarla: non c'è differenza alcuna se venga lei da noi o noi da lei. Convinciti da te che è falsa quell'affermazione di tutti i più ignoranti "è una bella cosa morire di una morte propria". Nessuno muore se non di morte propria. Inoltre ti è possibile pensare questo: nessuno muore se non nel suo giorno. Non perdi nulla del tuo tempo; quello che lasci infatti è roba altrui. Sta' sano.

1. **te**: soggetto di *mutare* - **aliunde alio**: efficace l'accostamento poliptotico dei due avverbi di luogo, con un senso di reciprocità non sempre riproducibile in traduzione - **transilire**: il composto di *salio* sottolinea icasticamente il senso di irrequietezza e inquietudine che anima il concetto, ripreso anche altrove da Seneca, ma con esempi illustri a partire quantomeno da Lucrezio e Orazio - **primum**: è correlato con *deinde* del § 2 - **instabilis animi**: genitivo di pertinenza - **coalescere**: l'incoativo evidenzia il processo di raccoglimento interiore che nello strumentale *otio* trova il modo di esplicarsi compiutamente - **desit**: forma sincopata di perfetto indicativo, traducibile con il presente per la 'c.d.' dell'antiorità - **fugam**: quella che impone di *transilire, circumspicere ed errare*.

2. **plurimum**: superlativo avverbiale - **interrumpenda**: il gerundivo della perifrastica è concordato con il primo dei due soggetti (*quies*), ma è ovviamente riferito ad entrambi - **Sine**: imperativo presente di *sino*, regge l'infinito seg., ripetuto in anafora - **dediscere**: il verbo richiama il prec. *oblivio*. Non si dimentichi l'esperienza personale del filosofo alla corte di Nerone, testimone oculare e parte coinvolta in decisioni drammatiche (l'avvelenamento di Britannico, l'assassinio di Agrippina). Con *adsuescere* forma retoricamente non solo omeoteleuto ma anche chiasmo - **processeris**: futuro anteriore, correlato con *occurrent* per la 'legge dell'antiorità' - **in ipso transitu**: l'attributo sottolinea la difficoltà del percorso - **quae renovent**: relativa impropria, con valore consecutivo.

3. **Quemadmodum**: ripreso *infra* da *ita* - **ei**: dativo di agente, regolare in presenza della perifrastica passiva - **amorem exuere**: cfr. Catull. 76,14 *difficile est longum subito deponere amorem* - **facilius**: comparativo avverbiale - **deponere... desideria**: nesso allitterante, in collocazione chiasmica con il prec. *amorem exuere* - **oculos... aures**: si richiama il consiglio del § prec. - **avertat**: congiuntivo esortativo.

4. **rebellat**: il prefisso iterativo sottolinea la ripresa di un conflitto con le passioni, che si credeva invece domato con la ragione - **quocumque**: avverbio di moto a luogo; regge *verterit*, futuro anteriore per la 'legge dell'antiorità' - **occupationis suae**: genitivo oggettivo - **sine auctoramento**: il vocabolo indica propriamente un contratto di servizio e, per metonimia, il prezzo, la ricompensa per l'opera prestata - **multas ac varias**: il primo aggettivo allude alla quantità, il secondo alla varietà - **varias voluptates**: nesso allitterante - **purpuram**: metonimia; il colore dell'abito, tratto distintivo dello *status symbol* di chi l'indossa - **plausum**: il segno esteriore (sincero o interessato) del consenso verso il potere detenuto - **potentiam... potentia**: nesso poliptotico.

5. **Mercede**: ablativo strumentale; il riferimento è agli accusativi del § prec. - **hic**: avverbio di luogo - **tibi**: dativo di agente, regolare in presenza della perifrastica passiva (qui impersonale) - **gratis**: ablativo plurale (contratto) di *gratia*, con valore avverbiale, rimasto anche in italiano - **effici... potest**: il servile presenta la sfumatura del c.d. 'falso condizionale' italiano - **toto saeculo**: il sostantivo, dall'originario significato di 'generazione', è ormai passato a quello che gli è rimasto poi nelle lingue romanze - **tam... licentia**: ablativo di causa - **subigantur... accipiant**: l'immagine, metaforica, è desunta dalla tecnica di addomesticamento degli animali - **intervallis**: ablativo strumentale - **ad perfectum perducit**: la preposizione non consente solo l'andamento allitterante dell'espressione, ma ne sottolinea il percorso e l'impegno che esso richiede - **vigilie et intentio**: la locuzione potrebbe intendersi anche come un'endiadi.

6. **Si... velis... meditare**: esempio di periodo ipotetico 'misto', con protasi della possibilità e apodosi della realtà - **hoc**: con l'abituale valore prolettico - **meditare**: imperativo deponente - **excipias... accersas**: accettazione serena e cosciente nel primo verbo; volontaria ricerca nel secondo. Si ricordi che lo stoicismo è forse uno degli esempi più noti di filosofia che accetta il suicidio e, anzi, in determinate condizioni, lo descrive come un atto naturale - **illa... nos**: disposizione chiasmica dei termini; la proposizioni sono interrogative indirette 'doppie' rette da *interest*, la prima ellittica della particella, la seconda introdotta da *an* - **imperitissimi cuiusque**: per il costruito cfr. *supra* 62,2 e nota relativa - **sua morte**: qui il possessivo evidenzia il carattere 'naturale' della morte - **Illud**: prolettico, come di consueto - **licet cogites**: l'affermazione ha un tono esortativo più che concessivo.